

Una rivista di successo distribuita gratuitamente nelle librerie italiane

LA FORMULA ACCATTIVANTE DI "LEGGERE:TUTTI"

Domenico Maria Ardizzone

Il mensile che avvicina alla lettura è guidato dal messinese Giuseppe Marchetti Tricamo, già direttore di Rai Eri, l'editrice della Rai. Considerazioni su "futuro del libro e libro del futuro" nell'agguerrita sfida elettronica che invita a leggere su schermo.

Avvicinare e far crescere l'interesse verso la lettura. Con questa formula il mensile free-press *Leggere:tutti*, sceso in campo sette anni fa, ha saputo farsi strada raggiungendo oggi la tiratura di 180 mila copie. Nelle librerie di tutta Italia la rivista è distribuita al pubblico gratuitamente. Ai lettori piace perché parla non solo degli ultimi titoli in vetrina, ma di tutto ciò che gravita attorno ai libri: scrittori, case editrici (in specie piccole e medie), biblioteche, librerie, gli appuntamenti con fiere e mercatini, dove trovare libri d'antiquariato. E piace anche perché riesce a coinvolgere lettori, autori e addetti ai lavori con le sue accattivanti promozioni: i "Club di Leggere:tutti" per aggregare sul territorio gli amanti della lettura, le presentazioni di libri negli agriturismo ("Scrittori di campagna"), treni speciali con lettori e scrittori, crociere letterarie e altre iniziative legate a speciali eventi come la Giornata mondiale del libro, il Salone internazionale del libro di Torino e la Fiera di Roma "Più libri più liberi".



Giuseppe Marchetti Tricamo dirige la rivista da quando è nata, l'ha cresciuta questa sua creatura accompagnandone lo sviluppo con spirito, direi, "viscerale". Mi riceve con la sua innata cordialità nel suo ufficio di via Nomentana 257 (proprio di fronte a Villa Torlonia che negli anni venti fu concessa come residenza a Benito Mussolini con un canone simbolico annuale di una lira). L'arredamento è essenziale, funzionale, "minimalista". Non c'è la grande scrivania, né la poltrona in pelle nera girevole, nemmeno un tappeto, niente tende, né lume a stelo, mancano del tutto i segni esteriori con i quali i dirigenti Rai (almeno prima della caduta del muro di Berlino) intendevano raffigurare lo status symbol del presunto prestigio personale. Ne sappiamo qualcosa noi due avendo lavorato entrambi (da messinesi a Roma)

per lunghi anni in Rai, prima in via del Babuino, poi ci separammo, lui nel Palazzo di viale Mazzini, all'ombra del "Cavallo morente" dello scultore di Linguaglossa Francesco Messina, io a Saxa Rubra nella nascente cittadella-bunker dell'informazione. Ma torniamo alla rivista.

La mia prima domanda al direttore riguarda la formula vincente di *Leggere:tutti*. Vuoi svelarci gli ingredienti del successo?

R: *Tutto nasce da una smisurata passione per i libri e per la lettura e da una grande ambizione: contribuire a far crescere, nel nostro Paese, il numero dei lettori. È un'ambizione condivisa da decine di volontari che collaborano alla rivista e che invece di tenersi dentro le emozioni, le suggestioni che la lettura di un libro gli procura le regalano attraverso Leggere:tutti a tanti altri lettori. I nostri, sono let-*

tori "militanti" perché partecipano anche alle molte iniziative collaterali portate avanti dalla rivista. Noi, quindi, non ci limitiamo però a recensire, segnalare libri e a intervistare gli scrittori, cerchiamo invece di coinvolgere i nostri lettori raccontando anche tutto quello che accade intorno al libro e nella fantastica filiera dell'editoria. Ci curiamo anche dei giovanissimi attraverso una coloratissima e interessante sezione a loro dedicata.

La rivista, in questi anni, è stata per tutti noi che vi collaboriamo una finestra sul mondo del libro. Da questa finestra abbiamo visto che il libro "bene culturale" è spesso sostituito dal libro "merce di mercato", la qualità del libro è misurata sulla base degli esiti di vendita, che i grandi editori tendono a escludere dal mercato i piccoli, che le librerie di catena marginalizzano i librai indipendenti, che abolendo le riduzioni nelle tariffe postali si penalizzano i piccoli ma anche i medi e i grandi editori ma soprattutto si ostacola la circolazione del sapere. Da questa finestra abbiamo constatato che nessuno sostiene i piccoli e i medi editori indipendenti, garanti della pluralità delle idee e baluardo contro la mercificazione della cultura. Abbiamo dato voce a tutto questo e ne siamo stati ricambiati con il consenso da parte degli editori e dei librai che è andato ad aggiungersi a quello dei lettori.

D: Per i lettori di Moleskine potresti anticipare le principali iniziative collaterali che la tua rivista intende proporre per il 2011? C'è in vista qualche evento in Sicilia?

R: Una per tutte. Ogni anno, ad aprile, oltre mille dei nostri lettori si recano in crociera a Barcellona con la "Nave dei libri" organizzata da Leggere:tutti (in collaborazione con Grimaldi Lines e l'Istituto italiano di cultura di Barcellona). Succede nel giorno di San Giorgio che è una festa di grande coinvolgimento che si svolge in Catalogna. Le strade sono invase di fiori e libri: gli uomini regalano una rosa alle donne e ne sono contraccambiati con un libro. Con la "Nave dei libri" si parte da Civitavecchia e si naviga all'insegna dell'amore per il libro e la cultura. Durante la crociera si svolgono spettacoli, presentazioni di libri, reading, giochi letterari e proiezioni di film. A bordo c'è la più grande libreria che abbia mai viaggiato per mare. La Sicilia e Messina sulla rivista ci sono sempre con i "nostri" scrittori, i libri, gli editori e i critici let-



Un numero di "Leggere:tutti"

terari. Mi farebbe piacere poter raccontare, in un prossimo numero, la storia delle istituzioni culturali messinesi come "I pericolanti", la "Fucina", "L'Ospe e l'Accademia della Scozza" (di Saitta, Pugliatti, Quasimodo, Vann'Antò). Lancio, con il vostro consenso, un appello: invito un volontario a dedicarsi all'argomento e a mandarmi un articolo.

D: La tua esperienza più che trentennale ai vertici di Rai Eri, la casa editrice della Rai, che hai diretto fino a 3 anni fa, è stata attraversata da continue evoluzioni multimediali. Ricordo che già in passato tu trasferivi gli stimoli elettronici nell'editoria per appoggiare film della Rai e serie televisive con pubblicazioni dotate di specifici supporti. Hai anche lanciato sul mercato le prime riviste multimediali Cinema! e Film! poi King e Moda. Da allora la multimedialità ha fatto giganteschi passi in avanti, tanto da porre al libro una sfida epocale: quella che invita a leggere sullo schermo. La rivoluzione del libro elettronico è davvero cominciata?

R: La Rai è stata la prima azienda polimediale italiana. Tutto iniziò, in anni ormai lontani, con l'Approdo letterario: una rivista fondata nel 1952 e che aveva la tipografia a Torino, la redazione a

Firenze e la direzione a Roma ed era la versione cartacea di una trasmissione radiofonica. Nel Comitato di direzione c'erano intellettuali come Riccardo Bacchelli, Carlo Bo, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini, Giuseppe De Robertis, Goffredo Petrassi, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri. Con l'avvento della televisione l'Approdo diventò anche una trasmissione tv. Io ho continuato a percorrere la strada, tracciata proprio da quella pubblicazione, portando in libreria e in edicola i testi dei programmi Rai, di maggior successo (i reportage di Biagi e Zavoli, il teatro di Eduardo, il cinema di Gassman, i viaggi di Giovanni Paolo II, ma anche Vissani davanti ai fornelli e molto altro) integrati in un primo tempo da videocassette e successivamente da dvd. Particolarmente significativa, come tu ricordi, è stata l'esperienza di Moda (una rivista patinata e trasmissione tv) e King: due riviste mensili di grande formato, eleganti, in carta patinata, appena uscite hanno spezzato gli schemi editoriali tipici dell'editoria periodica italiana. Che sono riuscite a farsi apprezzare per il nuovo linguaggio, i contenuti intelligenti e ironici, lo stile, la qualità, la grafica innovativa e il trattamento dell'immagine. La Rai decise incredibilmente di "privatizzarle", mettendole sul mercato e cedendole ad altro editore. La squadra che aveva realizzato le due testate si disperse e le riviste cessarono le pubblicazioni. Ma, intanto, il mercato era stato creato e l'alleanza tra prodotti cartacei e digitali era nata e si consolidava. Oggi editori e lettori hanno cambiato mentalità, sanno che devono progettare libri "estensibili", utilizzabili per i diversi dispositivi (reader) che permettono di leggere, di vedere e di ascoltare.

D: Nel sito specializzato www.bookrepublic.it vengono offerti in vendita libri elettronici (narrativa, gialli, noir e thriller, manuali e guide) di oltre un centinaio di case editrici italiane. Nella classifica delle vendite, dove il prezzo ha la sua importanza, traspare l'affermazione dei piccoli editori, come la Sugaman di Cuneo - creata con un capitale minimo di 200 euro - che con il romanzo di Paolo Nori "La matematica è scolpita nel granito" (€ 4,90) ha battuto il romanzo di Umberto Eco "Il cimitero di Praga" - Editrice Bompiani (€13,99). Secondo te l'avanzata di e-book potrà mai far tramontare la carta?

R: Queste nuove forme editoriali sono altamente "democratiche" perché permettono a chiunque di pubblicare tramite un "concentratore" che darà forma ai contenuti. Anche se temo che appena il mercato si stabilizzerà anche qui i piccoli editori dovranno sopportare l'arroganza dei grandi gruppi. Naturalmente il bacino dei fruitori è destinato a crescere: per effetto del debutto su questo segmento di mercato dei "nativi digitali". È il segno che una nuova generazione sta invadendo il pianeta. È la generazione protagonista della diffusione di massa dei computer, dell'interattività, degli smartphone, dei navigatori satellitari. Il 90 per cento dei preadolescenti statunitensi ed europei usa internet e decine di milioni di adolescenti e preadolescenti hanno un blog, un profilo su Facebook o su un altro social network. È quindi impensabile che, con questa "specifica formazione", i giovani non si facciano catturare dagli e-reader per una lettura high-tech, che per loro rappresenterà la nuova frontiera del libro. Si prevede che nel 2015 l'e-book rappresenterà



**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**

per crescere insieme **e**

Più libri



Emblemi dei principali eventi a sostegno del libro

negli Usa il 25 per cento del mercato editoriale e in Italia il 4 - 5 per cento.

D: Esperti di strategie comunicative su web, prevedono una coabitazione del libro su carta e del libro digitale. Dicono che una cosa non sostituisce l'altra, ma diventano due cose che si aggiungono. Comunque, non credi che sarà meglio accrescere il fascino del libro e in che modo?

R: *Le-book è arrivato per restare e per dirci che un'epoca è finita e che ne inizia una nuova, che offre nuove opportunità al sapere. Ritengo che Internet e nuove tecnologie rappresentino per il libro cartaceo un alleato importante. Mentre resterà piacevole leggere un classico e un bel romanzo nella versione statica di "libro su carta", se, invece, vogliamo connetterci ad un mondo multisensoriale "leggeremo" un book digitale, che troveremo ricco di foto, mappe, filmati, suoni. Insomma ai lettori del futuro le parole non basteranno più. Dopo Gutenberg questa è la più grande rivoluzione che coinvolge il mondo dell'editoria.*

D: E' di questi giorni la circolare del ministero della pubblica istruzione che - per ridurre i costi dei libri scolastici - dispone di attuare, già dal prossimo anno, la transizione verso il digitale. La scelta dei consigli di classe dovrà orientarsi su testi le cui case editrici siano in grado di fornire la versione on line scaricabile da internet o mista. I testi elettronici, quindi, potranno dare sollievo ai bilanci familiari?

R: *La strada mi sembra in salita. Ritengo che la scuola dovrebbe dare un segnale concreto di rinnovamento (e quello proposto lo è a metà). A "nativi digitali", cioè ai giovani protagonisti della "rivoluzione digitale", andrebbero forniti, all'interno delle classi, strumenti didattici congeniali alle loro attitudini, alle loro forme di apprendimento. Ma le dotazioni tecnologiche (pc, lavagne interattive, ecc.) di questi tempi fanno parte di un bel libro dei sogni.*

D: Oggi il libro è tra due fuochi virtuali, in mezzo ad una doppia sfida tra il lettore Kindle di Amazon e il rivale tablet i Pad di Apple che permettono di leggere libri e riviste con la stessa fruibilità di un prodotto cartaceo, ma con note-



Ebook Lab Italia

1° Forum sull'editoria digitale a Rimini Fiera

vole impatto positivo sull'ambiente. Anche alcuni quotidiani sono fruibili in edizione limitata e-book, come avviene da qualche tempo per oltre 30 quotidiani internazionali. La sfida elettronica è davvero agguerrita...

R: *Le tue domande e le mie risposte fanno capire ai lettori di Moleskine a quale generazione apparteniamo. Io, lo confesso, faccio parte del "mondo di carta" e non rinuncerò mai a un buon libro che profuma di carta e d'inchiostro, uno di quei libri che piacevano tanto a Valentino Bompiani, un editore geniale, che si identificava con la sua attività fino ad affermare "voglio trasformarmi in un libro, sentire la mia pelle tutta picchiettata dai caratteri di stampa: un'orticaria di segni". Per quanto riguarda i quotidiani la sfida è agguerrita ma non credo che quelli di carta siano soccombenti. Il "giornale" ha ancora una lunga, e spero felice, vita. La fruizione è condizionata dalle abitudini di ciascuno di noi: edizioni cartacee ed edizioni online si divideranno ancora per lungo tempo il mercato. Trovo giusto il tuo invito a utilizzare per la stampa, per la salvaguardia dell'ambiente, carta riciclata. Sono sempre troppo pochi gli editori che se preoccupano.*

D: In definitiva vincerà la silenziosa compagnia del libro che sa anche aspettarti in casa o fuori, come una amica in cerca della carezza di una mano, pronta a riaprire le sue pagine alla forza del linguaggio che scorre verso la fonte delle emozioni. Un viaggio così nel relax di una poltrona, non sarà mai possibile con gli occhi incolati allo schermo...

R: *E qui prevale il sentimento di lettori appassionati e scivoliamo nel romanticismo. Allora, chiudiamo questo nostro incontro con un pensiero di Jorge Luis Borges "il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini".* ■